

LIBRI SCAFFALE APERTO DI ERICO BUONANNO

Il libertinaggio del marchese

■ Non solo non esistono opere immortali: non sono immortali i valori e perciò neanche le provocazioni. Ci fu un tempo, un tempo lontano, in cui il sesso era cosa sovversiva, e in cui il concetto di libertinaggio coincideva con quell'ondata filosofica antiassolutista che altrove si sarebbe incarnata

nelle istanze di democrazia, giustizia e uguaglianza. Libertinaggio, libertà di pensiero e liberalismo avevano la loro radice comune e ancora, per quanto incredibile, era un atteggiamento elitario che guardava al popolo. La nuova raccolta **Newton** Compton dei "Romanzi maledetti" del marchese de Sade (maledetti, poi, orsù: si tratta di pagine disinnescate come quelle di "Justine") è il monumento più pop di quella perduta epoca d'oro, in cui ogni copula era un attacco mortale al potere. Oggi, nell'era del contagio scandalistico, non si potrebbe non concludere che il potere ha davvero la capacità magnifica di accaparrarsi e di istituzionalizzare persino le autentiche rivoluzioni. Non tanto, ovviamente, perché il potere contro cui Sade si scagliava pratica il sesso, quanto piuttosto perché nella propaganda, negli atteggiamenti, prima ancora che negli scandali, esso si appella al sesso esibito, al gallismo, al libertinaggio. Ed è, questo, un libertinaggio svuotato della sua radice libertaria, è un libertinaggio simbolo di potenza, dal quale è escluso l'eroismo con cui il marchese affrontò il suo calvario e, soprattutto – è questo il fatto – dal quale è programmaticamente escluso il popolo.

I ROMANZI MALEDETTI**D.-A. Francois De Sade****Newton** Compton, pp 1920, € 24,90**VOTO 8**